

CLXVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 20 MARZO 1959

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni.	3197
Congedi	3197
Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1959». (87) (Continuazione della discussione):	
CORRIAS, Presidente della Giunta	3197
PIRASTU, relatore di minoranza	3198-3200
LAY	3201
CASTALDI	3201-3205
SOTGIU GIROLAMO, relatore di minoranza	3201-3206
COVACIVICH, relatore di maggioranza	3203
TORRENTE	3207
BERNARD	3210
GARDU	3212
PISANO	3212
PAZZAGLIA	3212
MASIA	3212
DE MAGISTRIS	3216

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Cottoni, undicesima assenza.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione della entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1959». (87)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io non posso iniziare il mio intervento, a chiusura della discussione del bilancio, senza ringraziare tutti coloro che sono intervenuti nel corso del dibattito e che hanno, con le loro argomentazioni, dimostrato di aver attentamente esaminato, criticato e valutato il disegno di legge presentato dalla Giunta. Essi, infatti, coi loro interventi mi hanno indicato quali punti io dovessi rivedere per stabilire se, e in quale misura, vi fosse necessità di precisare, di chiarire e di rettificare. Animato dal mio impegno di chiarire, precisare e rettificare, io debbo dedicare le mie prime premure alla relazione di minoranza ed agli interventi che gli onorevoli colleghi della sinistra hanno svolto.

La seduta è aperta alle ore 11 e 05.

ASARA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Dino Milia e Pinna hanno chiesto congedo. Se non vi sono osservazioni questi congedi si intendono concessi.

E' detto nella relazione di minoranza — e gli onorevoli Pirastu e Girolamo Sotgiu lo hanno ribadito — che il Consiglio è stato posto in una situazione particolare dal fatto che la Giunta ha presentato il bilancio allo scadere dell'esercizio provvisorio, e che perciò — ha affermato l'onorevole Pirastu — non vi poteva essere una discussione pienamente libera e che sono gravi, di conseguenza, le responsabilità politiche dell'attuale Giunta. Secondo me, questa accusa è da respingere perchè ingiusta. La Giunta deve assumersi le sue responsabilità, ma non anche quelle che arbitrariamente le vengono attribuite.

Ritengo di dover ricordare l'intervento mio nella discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio. In quell'occasione fra l'altro dicevo: « la Giunta si è resa conto, considerando la situazione, che dopo essere stata investita del voto del Consiglio agli ultimi di novembre, non si poteva ragionevolmente presumere di presentare un bilancio per il 1959 in tempo utile perchè prima la Commissione competente e poi l'assemblea lo approvassero; e si è quindi preoccupata, come già in altre occasioni è occorso, di presentare la richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio ». E più avanti dichiaravo: « A mio avviso, due mesi non sarebbero sufficienti per l'approvazione in Consiglio del bilancio. Voi ricorderete, onorevoli consiglieri, che la procedura è tale, per cui tra lavori di Commissione, o meglio tra stampa del bilancio e lavori di Commissione, stampa degli eventuali emendamenti e delle relazioni di maggioranza e di minoranza, distribuzione, discussione e votazione in Consiglio, occorre per lo meno un mese. Io penso che, nonostante la solerzia e la diligenza degli onorevoli consiglieri, questo periodo non si possa abbreviare. E dunque è chiaro che — con soli due mesi di esercizio provvisorio — la Giunta si troverebbe a dover predisporre il bilancio — reperendo gli elementi indispensabili per stabilire le entrate e, successivamente, per impostare nei capitoli della spesa i suoi programmi — entro il mese di gennaio. Il che non sembra possibile ».

Queste sono le dichiarazioni — come risultano dagli atti — da me fatte il 22 dicembre

1958 durante la seduta nella quale, come voi ricorderete, fu approvato l'esercizio provvisorio.

La Giunta iniziò subito il lavoro di preparazione del bilancio per condurlo a termine entro il periodo previsto. Intanto, nella seduta del 4 febbraio, veniva sollecitata la risposta ad una interrogazione degli onorevoli Frau, Muretti, Lonzu, Pazzaglia, Giua, Cingolani e Lippi Serra, in cui, dopo alcune argomentazioni, si concludeva sostenendo la opportunità di presentare con estrema urgenza il bilancio, onde impedire che la discussione in aula venisse strozzata per lo scadere del termine utile; gli interroganti chiedevano che il Presidente della Giunta precisasse, perciò, la data della presentazione del bilancio, e al termine della stessa seduta del 4 febbraio io rispondevo agli interroganti assicurando che la Giunta si impegnavo senz'altro a presentare il bilancio entro il 10 febbraio.

In effetti, la Giunta approvò il 7 febbraio il disegno di legge per gli statuti di previsione per l'entrata e per la spesa ed il 13 febbraio, con tre giorni di ritardo sulla data indicata in Consiglio — e di questo naturalmente la Giunta, ed io in particolare, assumiamo la responsabilità — il disegno di legge fu trasmesso al Consiglio. La relazione, è vero, tardò qualche giorno ancora, anche perchè, a causa della quantità degli elementi che dovevano essere raccolti e alla meglio coordinati, fu pronta solo il 20 e non potè essere presentata che il 21.

Sta di fatto che il 13 febbraio il bilancio, che costituisce la parte essenziale del disegno di legge, venne regolarmente presentato. E penso quindi che non si possa...

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Senza la relazione non si poteva iniziare la discussione.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Pirastu, mi permetta di continuare.

Io penso — dicevo — che non si possa sostenere che la Giunta ha presentato il bilancio allo scadere dell'esercizio provvisorio, perchè la data del 13 febbraio è proprio a metà

dei tre mesi dell'esercizio provvisorio che scadono il 31 marzo; quindi, mi pare che non si potesse pretendere di più. Se la legge di autorizzazione dell'esercizio provvisorio fosse stata approvata con gli emendamenti proposti dalla destra e dalla sinistra, che riducevano a due mesi tale esercizio, noi avremmo dovuto presentare il bilancio ai primi di gennaio, il 7 o l'8, il che, a distanza di dieci o dodici giorni dalla discussione ed approvazione dell'esercizio provvisorio, era materialmente impossibile.

In realtà, per quanto si voglia far credere e si sia detto che un bilancio come quello da noi preparato poteva essere presentato in brevissimo tempo, io debbo confessare che la Giunta, a parte le valutazioni che voi avete fatto, ha meditato e calcolato con una certa calma e con una certa accuratezza i criteri da usare nella compilazione del bilancio stesso ed ha scelto la impostazione di questo attraverso un esame che si è protratto per più sedute. Questo lavoro ha necessariamente preteso del tempo. A me pare, in definitiva, che non si possa assolutamente affermare che la Giunta abbia presentato il bilancio allo scadere dell'esercizio provvisorio.

Qualcuno ha sostenuto che la discussione è stata affrettata. A parte il fatto — ho con me un prospetto con tutti i dati sulle discussioni dei bilanci fatte dal 1950 ad oggi — che non vi sono state differenze notevoli di durata fra le precedenti discussioni del bilancio e questa, e tralasciando anche la affermazione dell'onorevole Girolamo Sotgiu, secondo cui ormai l'approvazione del bilancio è da ritenersi scontata per i motivi che lui ha esposto, ebbene, io penso che il dibattito — svolto con un tono e con un contenuto elevati — si sarebbe benissimo potuto protrarre, volendo. Giorni fa, infatti, nella riunione dei Presidenti dei Gruppi consiliari, tenuta dal Presidente del Consiglio, taluno prospettò l'eventualità di prolungare il dibattito fino a mercoledì della settimana ventura, in modo da poter approfondire, con altri interventi specifici per settori e con l'apporto di altre considerazioni, determinati problemi, con vantaggio, se non per il presente, almeno per l'avve-

nire. Dunque, io penso che la accusa formulata nella relazione di minoranza e ripetuta negli interventi degli onorevoli consiglieri dell'estrema sinistra, la Giunta possa a buon diritto respingerla, perchè realmente non risponde al vero.

Io mi domando, piuttosto, se non cominci anche fra di noi ad attecchire quella specie di assenteismo nella discussione del bilancio, che costituisce un fenomeno preoccupante nel Parlamento nazionale. Voi sapete che presso le nostre Camere ci si preoccupa per il fatto che la discussione dei bilanci non avviene più con l'attenzione, l'interesse di molti e molti anni or sono, ma si svolge con una serie di interventi molto spesso tenuti di fronte a pochi parlamentari, per cui si sta studiando il modo di unificare le discussioni o, addirittura, di svolgere gran parte della discussione in Commissione riservando all'assemblea soltanto il dibattito conclusivo.

Io mi domando se non sia segno di un certo disinteresse il fatto che il numero degli interventi sia stato minore — ma non eccessivamente — rispetto a quello degli anni scorsi. Comunque, non vi è stata nessuna limitazione di tempo da parte nostra e noi eravamo pronti a sostenere ancora l'urto più o meno massiccio degli interventi critici, molti dei quali hanno indubbiamente fornito degli elementi che potranno essere utili alla Giunta nello svolgimento del suo futuro lavoro.

Vi è poi un secondo punto che devo chiarire, ed è forse il più importante. L'onorevole Pirastu, sempre nel suo intervento, ha parlato di una certa intenzione polemica che si ravviserebbe nel bilancio nei confronti delle precedenti Giunte ed ha proseguito contraddicendosi con una considerazione che ritengo di dover rilevare. Infatti egli ha detto: « Ma, se si esaminano attentamente i vari capitoli dell'attuale bilancio e per quanto si consulti attentamente la lunga relazione che accompagna gli stati di previsione, difficilmente si troveranno elementi di novità nei confronti dei precedenti bilanci. Questo bilancio doveva essere il primo atto, la prima manifestazione di una Giunta nuova sorta in contrapposizione, in polemica con le precedenti Giunte, di una Giunta di rilancio au-

tonomistico... » e così via per riprendere con quest'altra dichiarazione: « Siamo anche d'accordo con la polemica implicita, ma non per questo meno chiara, che corre per tutta la relazione della Giunta, polemica contro la impostazione dei precedenti bilanci, specialmente di quello presentato dall'onorevole Brotzu, e contro il loro carattere di finanza allegra ».

Ebbene, per mero scrupolo, ho riletto attentamente il documento da cui sarebbe dovuta trasparire la pretesa polemica: le mie dichiarazioni programmatiche. Queste rappresentano il nostro biglietto da visita, la esposizione di quei principi a cui intendiamo rimanere fedeli, ma io non vi ho trovato traccia alcuna di polemica con le precedenti Giunte. Debbo ricordare a questo proposito — me lo permettono gli onorevoli colleghi — che, per analogia con ciò che la dottrina sostiene nel campo del diritto, interpretazione autentica è solo quella fatta dalla stessa persona, o dalle stesse persone, che hanno redatto...

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Non sempre.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Pirastu, l'interpretazione autentica è esclusivamente quella data dal legislatore.

Nelle dichiarazioni programmatiche io ho affermato: « il loro lavoro [riferendomi alla Giunta precedente], la loro fatica, spesso nascosta, ma non meno fruttuosa, l'impegno speso con grande generosità a vantaggio della nostra terra, debbono essere qui ricordati, perchè è proprio nella continuità dell'azione di governo che procedono, maturano e si realizzano tutte le iniziative, da quelle più modeste e di minori risultati esterni a quelle fondamentali per la positività della nostra azione ».

Per quanto poi riguarda il bilancio in particolare, io ho usato una frase che è stata poi riportata integralmente nella relazione del bilancio. Essa dice: « Sarà recisamente rispettato il principio della veridicità, evitando in modo particolare le sopravvalutazioni, per cui l'esposizione che verrà fatta dovrà rispecchiare la realtà finanziaria dei diversi esercizi ».

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. « Come non è stato fatto prima », bisognava aggiungere.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non l'ho detto questo, onorevole Pirastu, non l'ho detto! Ella vuol proprio fare il processo alle intenzioni! Mi pare non sia una novità il fatto che nei programmi delle amministrazioni che si susseguono, molto spesso si ripetono concetti già usati dalle precedenti amministrazioni; non è mica detto, infatti, che nei programmi tutto ciò che si dice sia, rispetto a quelli precedenti, nuovo, diverso od opposto, e quindi basato sulla polemica. Io ho affermato che intendevamo rispettare rigorosamente la veridicità del bilancio, null'altro.

Del resto, voglio fare un'altra osservazione, che mi pare abbia il suo peso. Se io avessi avuto intenzione di polemizzare larvamente, se io, cioè, avessi sostenuto per questo la necessità di un bilancio aderente alla realtà con lo scopo di muovere indirettamente un appunto all'impostazione delle precedenti Giunte, permettetemi di dire che avrei commesso, oltre tutto, un atto di autolesionismo, in quanto anch'io ne ho fatto parte.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ma la polemica era con la Giunta Brotzu, non con le altre Giunte!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, onorevole Pirastu! Ella, nella sua dichiarazione, si è riferito a tutte le Giunte precedenti senza distinzione. Comunque arriveremo a chiarire anche oltre, se avrà un po' di pazienza... (*interruzione dell'onorevole Zucca*). Onorevole Zucca, lei lo ha già capito, mentre altri no. Comunque, abbia un po' di pazienza ed io — ripeto — fornirò ulteriori ragioni dopo aver terminato la mia prima osservazione all'onorevole Pirastu.

Io ho letto, non ho citato a memoria, onorevole Pirastu, tutto il suo intervento, che ho qui davanti a me. Le parole che sono uscite dalla sua bocca le ho lette apposta per evitare che si potesse dire che ricordavo forse in modo vago e

inesatto le sue affermazioni. E su ciò credo che non vi sia altro da aggiungere, e perciò passo all'altra osservazione alla quale ho accennato or ora.

Si tratta di questo: una determinata impostazione di bilancio è cominciata proprio quando io ero Assessore alle finanze. Lasciamo da parte i primi due anni di Amministrazione regionale; erano anni, come dire?, di assestamento, anni in cui si cercava di porre le basi di quello che doveva essere l'Istituto autonomistico, ma sta di fatto che il primo Assessore alle finanze che nella Giunta dell'onorevole Crespellani — che vedo qui presente in aula — ha insistito per compiere delle operazioni di mutui, sono stato io. E voi ricorderete anche la vicenda che a quella operazione seguì e che poi permise all'onorevole Presidente della Giunta di riprendere l'idea e di portarla a compimento. Il primo Assessore alle finanze che ha iniziato le cosiddette operazioni interne di tesoreria sono stato io, nel 1952.

Io agii così, senza l'unanime consenso dei colleghi, compresi quelli del mio Gruppo, proprio perchè ritenevo che in quel momento ed in quella circostanza non si poteva non tentare ogni sistema che consentisse una maggiore disponibilità di entrate e quindi una maggiore possibilità di spese. Il primo Assessore alle finanze che ha — usiamo una parola alla buona — gonfiato l'I.G.E. sono stato io. Noi abbiamo discusso in Consiglio parecchio su questo tema specifico...

LAY (P.C.I.). C'era una ragione precisa per farlo.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lo sto dicendo; se mi lasciate andare avanti, vedrete che arriverò alle conclusioni.

Voi ricorderete che in quella occasione si disse che per poter ottenere dallo Stato la percentuale più elevata dell'Imposta Generale sull'Entrata sarebbe stato necessario, sarebbe stato politicamente utile includere in bilancio una somma pari ad una percentuale notevole... (*Interruzioni*).

CASTALDI (D.C.). L'avevate chiesto espressamente voi della sinistra!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Vogliamo sapere la foresta Burgos chi l'ha venduta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma ci arriverò, se avrete la bontà di lasciarmi procedere! Onorevole Zucca, abbia pazienza anche lei, la prego. Io ho ascoltato voi con tanta calma, mi permetterete di svolgere le mie modeste argomentazioni... (*Interruzioni*).

CASTALDI (D.C.). C'è troppa legna in Sardegna, troppa concorrenza...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Proprio come diceva l'onorevole Castaldi, voi foste tra i primi a sostenere la necessità di assumere certi atteggiamenti perchè occorreva in qualche modo porre lo Stato di fronte a un fatto compiuto che lo obbligasse a dare la erogazione più larga possibile in cifra assoluta e in percentuale.

Si è parlato della foresta Burgos, ma io dovrei ricordare all'onorevole Sotgiu — il quale avrà letto indubbiamente con attenzione, come fa sempre, il bilancio e tutti i documenti connessi — che uno dei motivi del disavanzo degli esercizi sta proprio nel fatto di avere iscritto nella entrata le quote I.G.E. del 1956 o 1957. Spero di trovare tra i miei appunti la documentazione per dimostrarvi che quella mancata entrata dell'I.G.E. ha rappresentato la causa più rilevante dello spareggio che in questi anni si è verificato.

Ciò che desta meraviglia non sono tanto le accuse dei colleghi della sinistra, quanto invece alcune critiche venute dalla destra. La destra ha sempre sostenuto che si dovessero evitare certe avventure e che ci si dovesse contenere in limiti molto realistici di bilancio. I primi anni — chi è qui fin da allora lo ricorda — noi avemmo sempre a che fare con la opposizione delle destre impostata su questa linea. Voi (*ri- volto alle destre*) sostenevate che bisognava fare dell'amministrazione aderente alla realtà e,

III LEGISLATURA

CLXVIII SEDUTA

20 MARZO 1959

quindi, ci si doveva mantenere nei limiti di cifre attendibili in relazione alle entrate. Ora, invece, anche la destra rivela perplessità e preoccupazioni per una impostazione che vuol tener conto di una maggiore aderenza alla realtà delle cifre.

Per ritornare all'argomento, voi della sinistra avete ravvisato, non so come, non so dove, nelle mie dichiarazioni, o nella relazione di bilancio, un atteggiamento polemico verso le passate Giunte. Vi ho fatto notare che la impostazione dei precedenti bilanci, da me ed anche da altri che sono qui con me in Giunta, è stata condivisa e seguita per questi anni; ed era giusto che fosse così. In fin dei conti, noi, realizzando le cosiddette operazioni di tesoreria del 1952 e del 1956, gonfiando in un qualche modo l'entrata I.G.E., siamo riusciti bene o male ad impostare in questi anni scorsi opere e lavori in maggior misura di quanto non sarebbe stato possibile se avessimo dovuto attenerci strettamente alle scarse entrate del bilancio; il che vuol dire che abbiamo, comunque, anticipato la realizzazione di certe opere che in altro modo si sarebbero eseguite a distanza di tempo. Quindi, sino a questo momento la politica che è stata fatta, secondo noi, era rispondente allo scopo.

Allora — mi domanderete — perchè ad un certo punto si cambia? Io vi risponderò che si cambia, non per polemica, ma per una diversa valutazione fatta dalla Giunta e che potrà essere da voi più o meno condivisa, ma che mi pare risponda ad una certa logica. Noi ci avviamo, speriamo con una certa sollecitudine, alla realizzazione del Piano di rinascita, cioè, al momento in cui notevoli stanziamenti statali dovranno operare nella nostra Isola, proprio per realizzare quell'opera di rinascita che, indubbiamente, col nostro bilancio nessuno di noi ha mai avuto la pretesa o l'ambizione di poter fare. E dunque a noi è parso che questo fosse il momento di evitare un appesantimento ulteriore negli spareggi e di iniziare una politica che, per quanto riguarda il bilancio regionale, fosse una politica di ripresa.

Non dimentichiamo che siamo molto in arretrato con la discussione dei consuntivi; abbia-

mo soltanto approvato per il momento quelli del 1950 e del 1951. Vi posso assicurare che quello per il 1952 è già in corso di verifica- zione presso le sezioni riunite della Corte dei Conti di Roma e porta uno spareggio di 273 milioni circa, e che il consuntivo del 1953 è in corso di stampa presso la tipografia — dovrebbe essere ultimato in questi giorni — e porta uno spareggio di 184 milioni. Se, come è da presumere, noi entro l'anno in corso approveremo i consuntivi del 1952 e del 1953, nel bilancio del 1960 dovremo, per legge, inscrivere nella parte delle spese un capitolo che preveda la somma complessiva dello spareggio 1952 e 1953, cioè circa 450 milioni.

E' chiaro quindi che, di fronte a questa previsione, è sembrato alla Giunta che non fosse nè opportuno nè utile continuare su un'impostazione di bilancio indubbiamente opportuna ed utile per il passato, ma che ad un certo momento doveva pur, secondo la nostra valutazione, subire un mutamento, una sosta. Questo momento si è presentato quest'anno, in cui, ripeto, noi dovremo finalmente veder l'inizio effettivo degli stanziamenti per il Piano di rinascita.

Gli onorevoli colleghi della sinistra si sono anche intrattenuti parecchio sulla relazione cosiddetta economica, cioè su quella relazione che noi, continuando un'ottima iniziativa delle Giunte precedenti, abbiamo ritenuto di dover compilare, per prospettare un panorama completo della attività economica della nostra Isola. Non contiene, essa, dati falsati a nostro vantaggio, ciò che d'altro canto nessuno ha affermato, ma solo dati obiettivi, che dovrebbero veramente darci un quadro completo della situazione, molto utile anche in previsione di quella impegnativa discussione sul Piano di rinascita, che ci auguriamo al più presto debba occupare più sedute di questa assemblea con un dibattito approfondito delle valutazioni e delle impostazioni da cui scaturisca, con il consenso unanime, se possibile, la definitiva impostazione del Piano stesso.

Gli elementi forniti dalla relazione economica in tale sede potranno essere meglio vagliati e potranno essere di grande utilità. Co-

me dicevo, nessuno di noi si è mai illuso che si potessero con i bilanci ordinari, che anno per anno non permettono grandi voli, risolvere i problemi fondamentali della nostra Isola.

Sul Piano di rinascita alcuno si è soffermato, altri — non ricordo chi — pretendeva che esso fosse previsto — non so bene come — in bilancio. Voi avete avuto, giorni or sono, dall'Assessore alla rinascita un'esauriente relazione sullo stato attuale delle cose e occasioni per informarvi penso si presenteranno con maggiore frequenza. Stiamo cercando di muoverci con decisione su quella linea che, per quanto riguarda il Piano di rinascita, abbiamo prospettato nelle dichiarazioni programmatiche.

Mi ha sorpreso una certa affermazione dell'onorevole Pirastu, il quale, forse al termine della sua relazione — ora non trovo con esattezza il punto — dice che, posto che eran già conosciute le linee direttive del Piano di rinascita, noi avremmo potuto... eccetera. Ora, io non vorrei che l'onorevole Pirastu avesse già sposato — per così dire — l'elaborato conclusivo della Commissione. Io direi che le direttive non esistono ancora e che quindi non potevamo affatto muoverci in alcuna direzione, perchè — dissi a suo tempo e lo confermo ancora in questa occasione — le direttive che noi seguiremo saranno quelle fissate dall'assemblea regionale, e basta. Comunque, noi ci auguriamo che al più presto si possa iniziare questa discussione approfondita sul Piano di rinascita, discussione che consenta finalmente di poter rivendicare la sua immediata, sia pur graduale, esecuzione.

Si è parlato anche del controllo sugli atti degli Enti locali, forse perchè questo, assieme con l'impegno per il Piano di rinascita, costituisce proprio uno dei due capisaldi fondamentali della nostra politica di governo. Vi dirò che, mentre stiamo organizzando gli uffici, abbiamo chiesto ufficialmente al Governo centrale e per esso al Ministro agli interni il passaggio immediato del controllo, sia pure attraverso quelle intese che consentano di evitare turbative e scosse, e quindi di subentrare al posto dello Stato senza che gli Enti locali abbiano a soffrirne. Comunque, anche su tale questione noi terremo informato il Consiglio di eventuali dif-

ficoltà, che al momento non si sono affatto presentate.

Devo rivolgermi, ora, anche all'amico Covacivich, relatore di maggioranza, al quale la Giunta è grata perchè egli si è voluto sobbarcare anche quest'anno l'onere gravoso della compilazione della relazione di maggioranza. Anzitutto, per rispondere ad una sua richiesta, gli comunico che la Giunta è ben lieta di prendere l'impegno — mi auguro che le sia materialmente possibile mantenerlo — di presentare il bilancio entro il settembre prossimo venturo in modo che si possa discutere nei termini previsti dalle Norme di attuazione. Non dimentichiamo peraltro che tale termine non è previsto dallo Statuto, ma — ripeto — dalle Norme di attuazione: ciò significa non che non lo si voglia osservare, ma che non ci vincola come una norma di una legge costituzionale. Ci rendiamo conto, comunque, che è necessario accelerare al massimo la presentazione del bilancio, in modo che si possa discutere con la calma che il Consiglio desidera e si possa giungere all'approvazione prima dell'inizio effettivo dello anno finanziario.

Per quanto riguarda i chiarimenti richiesti circa lo stanziamento per il personale, debbo dire che sono stati previsti nella misura di circa 15 milioni anche gli aumenti eventuali che dovessero verificarsi in occasione della — auguriamoci — definizione rapida del problema relativo agli aumenti per gli statali. Quindi non abbiamo preoccupazioni, onorevole Covacivich.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Ma ne occorreranno 150!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Le faccio osservare, onorevole Covacivich, che la cifra di 15 milioni mi è stata indicata dagli uffici competenti, e, se questa non risulterà adeguata, vuol dire che troveremo il modo di reperire le maggiori somme occorrenti. Assicuro, comunque, che c'è stata già una certa previsione di spesa. Naturalmente questa previsione cade, devo dirlo subito, nel caso che venga dichiarata costituzionale e quindi applicata la legge regionale sull'aumento dell'organico del

personale della Regione. In tal caso stabiliremo a suo tempo come e dove reperire i fondi che saranno necessari.

Tengo a far presente che la Giunta non ritiene di dover prendere ora una iniziativa per la riduzione dal 60 al 30 per cento dell'indennità di primo impianto. La legge, cui accennavo poc'anzi, ormai è stata discussa dinanzi alla Corte Costituzionale e penso che convenga attendere la sentenza per decidere il da farsi. Pertanto, un provvedimento del genere di quello proposto dal relatore di maggioranza è — così a me sembra — prematuro. Anche l'onorevole Covacovich, dopo aver definito il nostro bilancio come di transizione, ha dichiarato che lui forse avrebbe quest'anno ancora «forzato la mano».

Io mi son chiesto, proprio per scrupolo di coscienza, dove si potesse «forzare la mano». Altri piani particolari? Se si trattava di impostarli soltanto in bilancio senza averli pronti e senza affidamenti, avremmo ben potuto farlo, ma questo procedimento non ci è sembrato utile. Altri mutui? Non credo. L'anno scorso ne abbiamo fatto un altro di due miliardi per il credito di esercizio e abbiamo ritenuto che non fosse conveniente continuare di questo passo. Operazioni di tesoreria? Siamo ancora in fase di recupero, anche perchè in qualche precedente bilancio — potrei dimostrarlo con dati alla mano — il Consiglio, variando la impostazione data dalla Giunta, ha stralciato una considerevole quota prevista come ammortamento e ha lasciato il capitolo per memoria. Siamo quindi ancora in posizione arretrata e non mi pare fosse conveniente procedere ad altre operazioni di tesoreria.

Su quali tributi forzare? Io me lo son chiesto. L'unica possibilità poteva essere data dall'entrata dei nove decimi dell'imposta di fabbricazione. Onorevoli colleghi, voi conoscete le vicende della nostra richiesta in proposito, che — lo ricordo non per farmene vanto — risale al 1951, a quando cioè io ero nella Giunta in qualità di Assessore alle finanze, tanto è vero che il primo progetto di legge nazionale che chiedeva questi nove decimi venne approvato il 22 febbraio 1952. Il provvedimento subì poi le note traversie, venne ripresentato nella seconda

legislatura, non riuscì a trovare l'approvazione delle due Camere, è stato ripresentato e attualmente è all'esame della Commissione. In sostanza, per ottenere il tanto sospirato aumento esistono, vorrei dire, affidamenti concreti; v'è una buona predisposizione del Governo e delle Commissioni parlamentari, e noi pensiamo che entro l'anno, anzi entro la prima parte dell'anno, si riesca ad avere la legge approvata dalle due Camere e pubblicata. Ciò non ostante, abbiamo pensato che convenisse non inscrivere nel bilancio tale maggior gettito di entrata, proprio perchè non vi era un fatto rivendicativo da far valere onde ottenere l'affidamento dal Governo centrale e dal Parlamento.

Ci è parso più corretto attendere, e, non appena — noi ci auguriamo al più presto — si realizzerà questa nuova entrata, presentare al Consiglio un disegno di legge di variazione che, inscrivendo in bilancio l'aumento nella misura stabilita dalla data di decorrenza, consenta al Consiglio di attribuire la somma ai settori che crederà più opportuni. Noi, fin da ora, indichiamo i settori dell'industria e dell'agricoltura in particolare, che è stata — mi si consenta dirlo — forse un po' sacrificata in questo bilancio. Mi domando — quindi — in che cosa dovevamo forzar la mano: io non ho trovato altre possibilità oltre queste di cui ho parlato.

Infine, onorevole Covacovich, mi consenta, con la stessa sincerità con cui ella ha voluto rettificare un elemento della relazione di bilancio, di fare a mia volta una, direi, controrettifica, non per spirito polemico ma per obiettività, affinché tutti quanti conoscano le cose esattamente. Ella ha affermato, facendo il calcolo dell'avanzo e del disavanzo da noi prospettato in una certa cifra, che avevamo dimenticato di ricordare che una parte dell'avanzo del 1950 e del 1951 era stato già recuperato con legge regionale del 24 marzo 1952, numero 7. Ebbene, mi ascolti: le debbo dire che della somma totale di 321 milioni pari ai due avanzi del 1950 e del 1951, una parte è stata recuperata con legge del 24 marzo 1952, mentre la restante parte è stata ugualmente recuperata con iscrizione nel capitolo 30 del bilancio del 1957. Ecco perchè il vero spareggio è quello che ri-

sulta dalla relazione al bilancio. E mi pare che al riguardo io non debba dire altro.

Ho constatato che su specifici capitoli di entrata non sono stati mossi rilievi, almeno di una certa consistenza. La critica si è, naturalmente, soffermata sul riparto, nella rubrica delle spese e delle entrate previste in bilancio. Voglio considerare anzitutto una accusa generica, formulata, se non vado errato, dai colleghi Giua e Pernis, i quali hanno rilevato l'esistenza di un certo stato di carenza amministrativa della Giunta nei sei mesi — il sesto, veramente, non è ancora compiuto — che vanno dall'ottobre del 1958 al marzo 1959. Il verificarsi di questo ristagno della vita amministrativa della Regione avrebbe provocato — essi sostengono — malumore in determinati settori di operatori economici, per il conseguente ritardato pagamento di onorari, di competenze e di retribuzioni.

Io debbo rispondere che i dati relativi a gennaio e a febbraio — marzo, ripeto, è ancora in corso — non li ho qui, e che li considero non probanti perchè risentono delle limitazioni poste dall'esercizio provvisorio; infatti, la Giunta aveva deciso, all'inizio dell'anno, di evitare più che è possibile in questi due primi mesi gli impegni per spese straordinarie, al fine di non pregiudicare le possibilità del bilancio del 1959. E' chiaro che, se noi avessimo speso in ragione di dodicesimi sugli stanziamenti dei capitoli del bilancio del 1958, avremmo reso molto meno consistenti i fondi da iscrivere nel bilancio del 1959 e quindi ci saremmo trovati in una situazione di disagio di fronte agli impegni futuri.

Per quanto riguarda i mesi di ottobre, novembre e dicembre del 1958, io debbo decisamente dichiarare che ristagno non vi è stato affatto. Vi riferisco la situazione dei pagamenti da luglio a dicembre: pagamenti effettuati in luglio un miliardo e 400 milioni — faccio presente che le cifre sono arrotondate —, in agosto 984 milioni, in settembre un miliardo 255 milioni, in ottobre un miliardo 428 milioni, in novembre un miliardo 946 milioni, in dicembre un miliardo 315 milioni. Nell'ultimo trimestre del 1958 riscontriamo all'incirca lo stesso livello

di pagamenti dei mesi precedenti. Dunque, non vi è stato alcun ristagno in questi ultimi sei mesi; se mai, una certa stasi si può essere verificata, per motivi comprensibili e che ho esposto, solo nei primi due mesi di questo anno, perchè i limiti dell'esercizio provvisorio hanno bloccato la possibilità di poter operare con maggior larghezza.

Da altri settori del Consiglio si sono poi criticate le riduzioni eccessive in certi settori e in certi capitoli. Se io dovessi qui sommare tutti i rilievi fatti al riguardo e fare un elenco dei capitoli che per taluni sono stati ingiustamente ridotti e per talaltri no, io penso che pochi capitoli del bilancio si salverebbero, perchè, se a taluno è sembrato eccessivo l'apporto dato al settore del turismo, ad altri è parso eccessivo l'apporto dato ai cantieri di lavoro. Vi è chi avrebbe voluto una maggiore disponibilità di fondi in agricoltura e chi invece intendeva che si operasse in forma più massiccia nel settore sociale; tutte esigenze che noi, in linea di principio, condividiamo, perchè — siatene certi — la scontentezza che voi provate nel vedere diminuiti gli stanziamenti di taluni capitoli noi l'abbiamo sentita prima di voi.

L'onorevole Pirastu — mi scusi se mi riferisco ancora a lei, ma ella ha tenuto la prolusione, e quindi ha diritto ad un maggior riguardo — ha dichiarato: « Si segue il vecchio sistema, la vecchia strada, cercando di accontentare tutti gli Assessori ». Io, a dir la verità, vi garantisco che gli Assessori non sono rimasti contenti; non li ho affatto accontentati, ed è stato necessario che io esercitassi una certa azione di arbitrato per suddividere le scarse entrate in tante direzioni, tutte, più o meno, riconosciute da noi ugualmente meritevoli di attenzione.

Purtroppo, abbiamo dovuto, come dicevo, cozzare contro difficoltà insormontabili, ed è stato giocoforza lesinare le spese, come nel settore dell'agricoltura, che — lo riconosco ancora — è stato forse uno dei più sacrificati...

CASTALDI (D.C.). E l'industria?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta.*

III LEGISLATURA

CLXVIII SEDUTA

20 MARZO 1959

Anche l'industria, onorevole Castaldi, e se qualcuno continua a citarmi i vari settori della nostra Amministrazione, devo dargli la stessa risposta.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Tranne il settore degli incendi.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Sotgiu, lei dimentica i suoi accorati interventi di una certa estate degli anni scorsi, a favore di una lotta più razionale e più massiccia contro gli incendi. Gli incendi hanno avuto conseguenze troppo dolorose, e per questo abbiamo ritenuto, per fronteggiare eventuali altri disastri e per evitare nuovi danni alla nostra economia, che fosse necessario tentare uno sforzo un po' più completo, più impegnativo.

Per quanto riguarda l'agricoltura, io debbo dire qualche cosa sull'argomento dei piani particolari, in risposta all'onorevole Asquer, all'onorevole Torrente, che ha trattato diffusamente la questione, all'onorevole Medda, all'onorevole Asara ed agli altri amici che sono intervenuti in materia.

Parlando di piani particolari, non posso prescindere dalle cifre, perchè sono queste che danno una prova di ciò che si è fatto. Per le zone olivistrate sono stati impegnati per opere pubbliche 658 milioni e per opere private 483 milioni: complessivamente, un miliardo e 140 milioni. Sono disponibili ancora per opere private 570 milioni, mentre le somme per opere pubbliche sono state tutte impegnate. E' un primo stralcio questo, come si sa.

Per quanto riguarda i laghi collinari: otto sono stati costruiti, due sono in costruzione, dieci hanno il progetto già istruito, ventidue sono in progettazione, dieci in corso di rilievo e otto all'esame geotecnico, per un complesso di 60 laghi. I soli laghi costruiti e in costruzione comportano complessivamente una spesa di 124 milioni, ed hanno un invaso utile di un milione di metri cubi, con i quali è possibile irrigare una superficie di ettari 220.

Per le strade vicinali, come si sa, l'Assessorato agisce nell'ambito della viabilità rurale servendosi di due diversi provvedimenti: il primo è la

legge 26 ottobre 1950, numero 46, che concede il contributo del 65 per cento, con la quale legge si sono già costruiti e sistemati 731 chilometri di strade; il secondo è il provvedimento che riguarda la penetrazione agraria, che viene finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno con il contributo del 92 per cento e dalla Regione con l'8 per cento. In virtù di tale provvedimento sono stati già approvati dalla Cassa lavori per l'importo di due miliardi, corrispondenti a chilometri 453, mentre i progetti all'approvazione comportano un finanziamento di 450 milioni, corrispondenti a chilometri 112, ed i progetti in istruttoria una spesa di 393 milioni per chilometri 56.

Nel settore delle foraggere i contributi erogati vi dimostrano eloquentemente lo sforzo rilevante compiuto dalla Regione. Ecco i dati: domande accolte 33.390, ettari investiti 116.974, contributi erogati per lire 1.477.077.126. A ciò bisogna aggiungere l'azione dimostrativa svolta per la diffusione delle colture foraggere, cioè i campi dimostrativi effettuati, che sono 2.661 per un importo di 111 milioni 253.570.

Qualcuno ha ritenuto eccessivo lo stanziamento previsto nel bilancio a favore del settore forestale, soprattutto in relazione alle somme messe a disposizione degli altri settori dell'agricoltura. Vogliamo qui ricordare che le attività che riguardano il campo forestale sono molteplici: anzitutto, mi riferisco allo svolgimento della lotta preventiva contro gli incendi estivi nelle foreste demaniali e nei complessi boscati limitrofi; poi, alla normale coltivazione dei giovani rimboschimenti eseguiti negli anni scorsi a cura della stessa Regione e della Cassa per il Mezzogiorno, e che non possono essere abbandonati; poi, alla coltivazione di vivai regionali forestali, che consentono annualmente di distribuire agli agricoltori, gratuitamente e a titolo di incoraggiamento, oltre tre milioni di piantine di essenze — eucaliptus, cipressi ed altre — idonee alla costituzione di fasce frangivento, tanto importanti nel settore della bonifica.

Ancora v'è da ricordare, tra le anzidette attività, la integrazione dei cantieri di rimboschimento con l'acquisto dei semi e dei materiali, in quanto il Ministero del lavoro si limita

soltanto alle spese di manodopera; ed infine l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, da eseguirsi in base alla legge 991, in quelle zone montane dove non operano analoghe leggi dello Stato o della Regione. Ricordate, onorevoli consiglieri, che gli stanziamenti impostati nel settore forestale sono prevalentemente destinati alla retribuzione di manodopera e quindi hanno un peso rilevante dal punto di vista sociale.

Per quanto riguarda il riordinamento della proprietà fondiaria, di cui — se ben ricordo — ha parlato l'onorevole Torrente, debbo rammentare che le opere pubbliche si svolgono in pieno accordo tra Regione, Cassa per il Mezzogiorno ed Enti interessati alla bonifica. Tra l'Assessorato e la Cassa vengono stabiliti, inoltre, all'inizio di ogni esercizio finanziario, i piani di opere da realizzarsi per il completamento della bonifica. Per le zone ove sono già in corso avanzate le opere di raccolta delle acque per l'irrigazione, si stanno preparando i piani di riordinamento fondiario delle proprietà frammentarie e disperse: si vuol riunire nel minor numero di lotti possibile i terreni frazionati e sparsi appartenenti a una stessa ditta, assegnando confini regolari alle nuove proprietà in modo da formare ben definite organiche unità aziendali, che consentono una buona sistemazione idraulica e irrigua, sulla quale impennare la trasformazione fondiaria.

Per non trattenervi eccessivamente sull'argomento, mi limito a portarvi degli esempi, che dimostrano l'interessamento dell'Amministrazione regionale per promuovere ed accelerare questo riordinamento. Nel consorzio del Basso Sulcis, con decreto del competente Assessore vennero approvate nel 1955 le direttive fondamentali di trasformazione fondiaria per il comprensorio irriguo che copre una superficie di 5 mila ettari al netto delle tare. Ciò ha permesso di effettuare il riordinamento della proprietà in stretta intesa con i privati, attraverso il piano di permuta volontarie e con relative rettifiche di confine. Infatti, nel citato comprensorio è stato completato il primo distretto di trasformazione integrale, di circa 1.100 ettari, e sono in corso di esecuzione i distretti secondo e terzo, per circa 700 ettari, oltre a un quarto

distretto di prossimo inizio per 300 ettari circa. Si sta inoltre provvedendo allo studio e alla realizzazione del distretto numero cinque per circa 2 mila ettari, del quale si prevede, entro marzo, l'invio alla Cassa del piano di massima relativo. Con decreto del 2 gennaio 1959 l'Assessore alla agricoltura ha approvato il piano di riordinamento fondiario delle proprietà frammentarie e disperse facenti parte dei Comuni di Zeddiani, San Vero Milis, Tramatzia, compilato a cura del consorzio di bonifica di destra Tirso.

TORRENTE (P.C.I.). Le direttive del Consorzio di Bonifica del Campidano di Oristano non sono state ancora tracciate.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Tale iniziativa costituisce un punto di partenza, una premessa per poter operare successivamente in un ordine di grandezza superiore. Tant'è vero che sono iniziati gli studi per il riordinamento fondiario di oltre 2 mila ettari del subcomprensorio irriguo della Trexenta interessante gli agri comunali di Guamaggiore, Guasila, Ortacesus, Selegas, Senorbì, Suelli, e del comprensorio del Campidano di Terralba per circa 3 mila ettari compresi nell'agro comunale di Palmas Arborea. Le iniziative sono l'una dell'Ente autonomo del Flumendosa e l'altra dell'E.T.F.A.S.

L'onorevole Asara ha sollecitato — se non vado errato — la discussione della legge del sughero, presentata di recente dalla Commissione speciale che ha eseguito sopralluoghi e studi in un difficile settore della nostra economia, il quale indubbiamente attraversa un momento di particolare crisi. La Giunta è completamente d'accordo su questa legge, e, non appena essa sarà portata alla discussione del Consiglio, darà il suo contributo e il suo assenso ben volentieri.

L'onorevole Pirastu e l'onorevole Sotgiu hanno chiesto qualche particolare sulla Foresta di Burgos. Lo stadio attuale della pratica è questo: la Giunta aveva deciso di effettuare una permuta con l'E.T.F.A.S. della zona in discussione con altri reliquati E.T.F.A.S. sparsi qua

e là in tutta l'Isola e che potrebbero essere utilizzati per rimboschimento. L'E.T.F.A.S. ha chiesto al Ministero dell'agricoltura e foreste il parere preventivo, ma, successivamente, a seguito di un esame più approfondito fatto sugli aspetti giuridico-legali della questione, la Giunta ha sospeso ogni decisione e intende al più preso riesaminarla, proprio perchè una permuta — allo stato della legislazione — non sembra possibile. Intanto, io assicuro che, non appena la Giunta avrà approfondito la questione, il Consiglio sarà debitamente informato.

Per quanto riguarda il settore dei lavori pubblici dirò poche parole, per riaffermare quanto è stato detto in sede di dichiarazioni programmatiche e, cioè, che intendiamo, anzitutto, completare le opere già iniziate al fine di renderle funzionali. Inoltre, in riferimento a un problema specifico posto dall'onorevole Asara, cioè la revisione dell'albo degli appaltatori, intendo dare assicurazione che l'Assessore ai lavori pubblici di recente si è incontrato con l'apposita Commissione ed ha esaminato la situazione, e che siamo fermamente decisi a prendere posizioni decise verso imprese le quali non dimostrino, allo stato dei fatti, nè una certa solidità finanziaria nè una certa competenza tecnica, tali da consentire di portare a completamento le opere affidate, sì che queste imprese siano radiate dall'albo degli appaltatori e ad esse non venga rivolto più alcun invito di partecipazione alle gare.

Sempre all'onorevole Asara do ampie assicurazioni sia per quanto riguarda la zona industriale di Olbia, per la quale è stato presentato di recente un piano di massima — consegnato personalmente a me in occasione della mia visita in quella città —, sia per la risoluzione del problema relativo alle comunicazioni Palau-La Maddalena con le navi traghetto.

Qualche altro chiarimento, prima di concludere, io debbo a coloro i quali hanno concentrato le loro critiche sulla — come essi affermano — scarsa sensibilità dimostrata dalla Giunta per quanto riguarda gli stanziamenti di carattere sociale previsti nel bilancio. Nel rispondere, io debbo anzitutto fornire un quadro comparativo riferito ai principali set-

tori dell'Amministrazione regionale per il 1958 e 1959. Sono cifre che tutti possono facilmente controllare e che quindi non potranno essere usate per critiche inesatte.

Le entrate del 1958, così come iscritte in bilancio, ammontavano a lire 26 miliardi 521 milioni e 500 mila. Su questo complesso di entrate, l'agricoltura, lo scorso anno, ebbe attribuiti 4 miliardi 865 milioni, pari al 18 e 3 per cento; l'industria ebbe 4 miliardi 395 milioni, ivi compresi i due miliardi per il credito di esercizio di cui al relativo mutuo, pari al 16,5 per cento; i trasporti ebbero 2 miliardi 140 milioni, pari all'8 per cento; i lavori pubblici ebbero 2 miliardi e 680 milioni, pari al 10,1 per cento; l'igiene, infine, ebbe un miliardo e 210 milioni, pari al 4,56 per cento.

Le entrate del 1959, per complessivi 18 miliardi, 1 milione e 950 mila lire sono state distribuite in ragione di queste percentuali: l'agricoltura ha avuto 3 miliardi 346 milioni, pari al 18 per cento, cui fa riscontro il 18,3 del 1958; l'industria ha avuto 2 miliardi e 355 milioni, pari al 13 per cento in confronto al 16,5 per cento del 1958; i trasporti hanno avuto 3 miliardi e 340 milioni, pari al 18,5 per cento rispetto all'8 per cento del 1958; i lavori pubblici hanno avuto un miliardo e 870 milioni, pari al 10,3 per cento in rapporto al 10,1 del 1958; e l'igiene ha avuto 917 milioni, pari al 5,94 per cento rispetto al 4,56 previsto nel bilancio del 1958.

Per completare il quadro, debbo osservare che, a causa dell'avvenuta non iscrizione in bilancio dei piani particolari iscritti nei bilanci precedenti — ma per essi vi erano semplici affidamenti —, il settore delle finanze che comprende i piani particolari è sceso dal 33 per cento al 26 per cento.

Ora, l'accusa che ci è stata rivolta è quella di aver fatto scarsi stanziamenti di carattere sociale. Ebbene, io desidero anzitutto ricordare agli onorevoli consiglieri che gli stanziamenti cosiddetti a carattere sociale non sono soltanto quelli compresi nella rubrica dell'Assessorato del lavoro — di questo mi si vorrà dare atto —, ma sono un po' — come dire? — sparpagliati in tutti quanti i settori, e che essi ammonta-

vano nel 1958 a 3 miliardi e mezzo ed ammon-tano quest'anno a 2 miliardi e 700 milioni. Ho qui un elenco un po' lungo, che perciò esito a leggere, ma che comunque è a disposizione. Dunque, tenuto conto delle entrate, mentre l'anno scorso la percentuale era del 13 per cento, quest'anno essa è salita al 14 per cento.

Qualcuno ha citato, proprio per individuare i settori in cui la nostra sensibilità sarebbe stata più scarsa, i cantieri di lavoro, che si portano un po' ad esempio quando si vuole sostenere che non si è pensato a dar lavoro, a cercare di combattere la disoccupazione — sia pur con mezzi che riconosciamo tutti inadeguati, ma che rappresentano, in una situazione contingente, gli strumenti più agevoli di intervento —. Onorevoli consiglieri, vi faccio rilevare che fra le spese per i cantieri di lavoro bisogna includere anche i 100 milioni di cui è stato autorizzato l'impiego, con leggi di variazione del bilancio, nel 1958, milioni che verranno spesi nei primi mesi del 1959. Peraltro, voi potete constatare un aumento di spese «sociali» nel settore dei trasporti, dove si sono stanziati somme notevoli per la viabilità, anche in funzione dello stralcio del Piano di rinascita, in modo da far sì che per lo meno due miliardi dei fondi che il Governo ha già stanziato — ma che non verranno impiegati fino a quando non sarà erogata la percentuale di nostra competenza —, vengano impiegati durante l'anno.

In conclusione, a noi pare che l'aumento degli stanziamenti per la viabilità, il quale settore impegna prevalentemente mano d'opera, specie generica, valga a compensare ad usura il diminuito stanziamento per i cantieri di lavoro; ciò anche perchè coloro i quali vengono pagati nel settore della viabilità dalle imprese appaltatrici ricevono competenze maggiori di quelle che si percepiscono lavorando nei cantieri di lavoro.

Per quanto riguarda la cooperazione, altra materia cui sono state mosse delle critiche, io debbo ricordare che gli stanziamenti relativi sono stati ripartiti e sono operanti nei settori del lavoro, dell'industria e dell'agricoltura. Ecco i dati: capitoli 120 - 151 - 164 - 165 - 166 -

212: nel bilancio '58, 545 milioni complessivi; nel bilancio 1959, 535 milioni; senza contare che vi è un nuovo capitolo, il 185, che prevede credito di esercizio per 50 milioni sempre a favore delle cooperative. Quindi, non è esatto affermare che anche in questo campo non si sia tenuto conto della situazione contingente. Io penso, comunque, che la Giunta dovrà affrontare il problema della cooperazione studiando la opportunità di unificare e coordinare tutte le iniziative volte ad incrementarne lo sviluppo, perchè forse con somme pari o anche minori si possono raggiungere risultati molto più proficui, evitando una certa dispersione.

Patronati di assistenza sociale. Anche su questo punto debbo ricordare che gli interventi previsti dalla Regione hanno carattere integrativo di quelli dello Stato, e che con i 20 milioni disponibili sarà possibile continuare a sostenere le attività dei patronati, anche se non si potrà, per quest'anno, provvedere alla estensione della rete di sedi periferiche. Il contributo è stato diviso in due parti: l'una che veniva incontro alle necessità del patronato — assistenza ordinaria, diciamo — in rapporto al lavoro da esso svolto, l'altra che prevedeva una certa estensione della rete organizzativa: questa seconda parte — ripeto — per quest'anno dovrà subire un certo rallentamento.

Per quanto riguarda l'E.S.M.A.S. — di cui ha parlato l'onorevole Castaldi, se non vado errato — debbo dire che non si ignorano le condizioni delle insegnanti, e che, anzi, non è mancato un energico intervento presso il Ministero della pubblica istruzione e presso i membri del Governo affinché il contributo che il Ministero assegna all'E. S. M. A. S. venga congruamente aumentato in rapporto alle ampliate attività dell'Ente. Per quanto riguarda le insegnanti delle scuole popolari, debbo informare l'onorevole Giua che, per accordi intervenuti di recente tra l'I.N.A.D.E.L. e il Ministero della pubblica istruzione, sarà d'ora in avanti assicurata a questa categoria l'assistenza contro le malattie.

Sulla questione delle Cattedre convenzionate debbo ricordare che è stato espletato il con-

corso per la Cattedra di malattie infettive dell'Università di Sassari, e che per le altre Cattedre l'Assessorato svolge sollecitazioni affinché sian superate talune perplessità del Consiglio superiore e, quindi, banditi i concorsi; comunque, non si procederà più avanti sino a quando non saranno state ricoperte dai titolari le Cattedre esistenti.

Mi pare di aver, con una certa approssimazione, risposto per lo meno ai principali interventi che si sono succeduti in quest'aula. Ora, se l'onorevole Presidente e i consiglieri lo consentono, vorrei dire due parole sugli ordini del giorno presentati.

Il primo è quello concernente i danni alluvionali dell'ottobre 1951, presentato dagli onorevoli Gardu e Filigheddu. E' un argomento, questo, di cui ci siamo altre volte occupati; un problema che abbiamo cercato altre volte di approfondire, perchè è veramente di notevole gravità. Io ho alcuni dati, che leggo proprio per confermare quanto sia indispensabile un intervento delle autorità governative in un settore come questo, che è rimasto da anni o non curato o per lo meno scarsamente produttore. Le domande inevase di privati per le alluvioni del 1951, inoltrate a tutto il 31 dicembre 1956, sono complessivamente 8.000, per un importo globale di circa 2 miliardi e mezzo.

BERNARD (D.C.). Ma se sono 6.000 solo a Nuoro!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Bernard, lei sa che solo la Provincia di Nuoro e una parte di quella di Cagliari sono le regioni colpite da questo fenomeno, e non tutta la Sardegna.

Occorre, inoltre, 1 miliardo e mezzo per le riparazioni di opere pubbliche danneggiate dalle alluvioni. Gli stanziamenti annuali del Ministero sono stati di quest'ordine: nel 1954-1955 stanziamento 380 milioni, contributo a privati 170 milioni; nel 1955-1956 stanziamento 220 milioni, contributo a privati 100 milioni; nel 1956-1957 stanziamento 200 milioni, contributo a privati 50 milioni; nel

1957-1958 stanziamento 200 milioni, contributo a privati 50 milioni; nel 1958-1959 stanziamento 400 milioni, contributo a privati 80 milioni; nel 1959-1960 stanziamento previsto 400 milioni; non si è a conoscenza dello stanziamento eventuale per contributi a privati.

Il Provveditorato autorizza, a rischio del danneggiato, le riparazioni delle case prima dello stanziamento e nei limiti di questo. Avviene spesso che detti stanziamenti siano inferiori all'importo di lavori preventivamente autorizzati, per cui si hanno ritardi anche nella liquidazione dei lavori eseguiti.

Complessivamente, lo stanziamento dall'esercizio 1954-1955 al 1959-1960 è stato di 1 miliardo 800 milioni, di cui 450 milioni per contributi a privati; a questa somma va aggiunto lo stanziamento dell'esercizio 1959-1960, di cui ancora non si è a conoscenza, oltre a tutti gli stanziamenti effettuati negli esercizi 1952-1953 e 1953-1954.

Sta di fatto che il problema permane di estrema gravità, e che pertanto la Giunta accetta senz'altro l'ordine del giorno degli onorevoli Gardu e Filigheddu, e tenterà di svolgere presso il Presidente del Consiglio e il Ministero dei lavori pubblici un'azione che consenta il reperimento di fondi necessari a sbloccare una situazione di estremo disagio.

Vi è poi un ordine del giorno a firma Pisano Filigheddu - De Magistris - Masia - Abis, che concerne l'attribuzione alla Regione delle entrate relative alle imposte di ricchezza mobile pagate dai dipendenti dello Stato. Anche per il raggiungimento di questa meta è in corso una azione continua da parte della Giunta. Io ho preso contatto col Presidente del Consiglio dei Ministri e col Ministro alle finanze e — bisogna dire la verità — debbo far presente che una certa azione rallentatrice, sia pur attraverso una interpretazione cavillosa della norma, è svolta più che altro dagli uffici, dalla burocrazia, la quale cerca di interpretare la disposizione di legge in modo da concludere che il tributo non è dovuto alla Regione in quanto non è pagato in Sardegna. Siccome, figurativamente, la trattenuta che si fa sulla imposta avviene fuori Sardegna, ci si intestardisce a sostenere

che il tributo non viene riscosso in Sardegna e quindi non deve affluire alle casse della Regione. Comunque, anche su questo problema io riassicuro, accettando l'ordine del giorno, che l'interessamento della Giunta continuerà vigile e deciso.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pazzaglia, che impegna la Giunta a studiare ed a realizzare la costruzione di un villaggio turistico in muratura, ubicandolo preferibilmente nel golfo di Cagliari, dirò che l'E.B.A.L. sta predisponendo l'impianto di un villaggio turistico in muratura in zona Santa Margherita, nella parte occidentale del golfo, ma che l'Assessorato sta anche trattando col Club Mediterraneo per un altro villaggio sulla costa orientale, che potrà realizzarsi, secondo le previsioni, nel 1960. Accetto anche questo ordine del giorno e mi impegno con la Giunta ad insistere sul problema, che è, indubbiamente, di grande importanza, perchè ci rendiamo conto che occorre valorizzare quelle zone dell'Isola che si prestano alla industria turistica, la quale costituisce una fonte notevole di entrata per la Regione.

Vi è poi un altro ordine del giorno Pazzaglia, che impegna ad impostare nel corrente esercizio finanziario un piano pluriennale di lotta contro il tracoma, eventualmente in collaborazione con gli Enti provinciali antitracomatosi e col concorso delle cliniche oculistiche dell'Isola, e con l'utilizzazione a tal fine di appositi stanziamenti. Mi spiace che non sia presente l'amico Cara, — al quale rinnoviamo le nostre più vive condoglianze per il grave lutto che l'ha colpito — perchè avrebbe potuto più esaurientemente, e con maggior competenza della mia, rispondere a questa richiesta. Comunque, posso dire che personalmente ho avuto, circa un mese fa, un incontro col titolare della clinica oculistica di Cagliari, il quale mi ha prospettato questo problema ed ha sottoposto alla mia attenzione un piano di lotta fatto con un certo criterio, che consenta di poter anche in questo specifico settore raggiungere risultati positivi, così come è avvenuto in altri settori, come quello della malaria. Anche per questo ordine del giorno assicuro l'impegno della Giunta.

Ultimo ordine del giorno è quello presentato dagli onorevoli Masia e Bernard sulla qualificazione professionale dei lavoratori disoccupati, ordine del giorno che impegna a intensificare l'azione sociale in direzione della massima specializzazione e qualificazione. Non faccio che riconfermare quanto ho detto nelle mie dichiarazioni programmatiche, e cioè che sarà proprio questo uno dei settori in cui in maggior misura dovrà svilupparsi la nostra azione futura, anche in funzione del Piano di rinascita.

Onorevoli colleghi, signor Presidente, io ho ultimato la mia fatica. Vi dirò che ci siamo resi conto dell'estremo disagio in cui ci si trova quando si hanno a disposizione mezzi limitati e fondi ristretti per sopperire a tante esigenze, tutte ugualmente urgenti, sia pure in un ordine di gradualità, e che richiedono interventi complessi e massicci. Io ho cercato di spiegare il criterio che abbiamo usato, un criterio che può anche essere da taluno avversato o criticato; le nostre valutazioni possono essere non condivise da tutti, ma debbo dirvi, a completamento di questo mio intervento, che si tratta di valutazioni emerse da un esame condotto con estrema serietà e con grande approfondimento.

L'esame e lo studio dei nostri problemi, che abbiamo tanto consapevolmente condotto, hanno rivelato che la Giunta, anche in questa occasione, con la massima sincerità, intende operare nei settori più urgenti, intervenire dove maggiori sono le necessità.

Noi abbiamo, così facendo, anticipato quella rinascita della Sardegna, le cui prime realizzazioni ci auguriamo possano essere al più presto un fatto compiuto. Abbiamo precorso quell'immediato futuro, quando, dopo che il Consiglio avrà approvato il Piano di rinascita, e presi gli accordi opportuni con il Governo centrale, si potrà finalmente vedere che i primi stanziamenti, operando in Sardegna, costituiscono l'avvio per quell'intervento massiccio che consentirà alla nostra Isola di potersi inserire nel quadro dell'unità nazionale, a parità di doveri, ma anche a parità di diritti, con le regioni più progredite e più fortunate. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gardu ha facol-

III LEGISLATURA

CLXVIII SEDUTA

20 MARZO 1959

tà di parlare per illustrare l'ordine del giorno Gardu - Filigheddu.

GARDU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, ringrazio l'onorevole Presidente della Giunta per aver accettato l'ordine del giorno presentato dal collega Filigheddu e da me e rinuncio ad illustrarlo perchè ciò è stato fatto sufficientemente nella discussione generale.

Voglio solo osservare che la gravità della situazione si evince proprio dalle cifre oggi lette dall'onorevole Presidente della Giunta, dalle quali risulta che in cinque anni è stato definito solo poco più di un sesto del totale delle pratiche: di questo passo occorreranno trent'anni almeno — sempre che la situazione non peggiori — per arrivare alla liquidazione totale delle pratiche ed all'erogazione di quei contributi già stabiliti dagli Uffici provinciali del Genio Civile.

E' un problema, quindi, veramente grave e assillante, quello prospettato dall'ordine del giorno, per cui i presentatori rinnovano vivissima preghiera all'onorevole Presidente della Giunta di spiegare al riguardo tutto il suo interessamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare il suo ordine del giorno.

PISANO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi non riteniamo di doverci dilungare nella illustrazione, tant'è chiaro il contenuto dell'ordine del giorno. Ci limitiamo a prendere atto e a ringraziare il Presidente della Giunta per la dichiarazione che ha fatto, ed insistiamo perchè l'ordine del giorno venga posto in votazione.

Non v'ha dubbio che, a norma della lettera b) dell'articolo 8 dello Statuto, la Regione abbia diritto alle somme che, come abbiamo precisato, ammontano a tutt'oggi a circa 2 miliardi. L'ordine del giorno conclude impegnando la Giunta a intensificare l'azione già in corso, per giungere — abbiamo detto: se del caso — anche al ricorso agli organi giurisdizionali. Questo perchè, se non ho sentito male, le maggiori resistenze verrebbero da parte della burocrazia.

Ora, se il nostro è effettivamente un diritto, la Giunta regionale possiede gli elementi e gli strumenti per difenderlo. Perciò, noi siamo convinti che la Giunta riuscirà anche a vincere questa battaglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia per illustrare i suoi ordini del giorno.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, mi sembrerebbe assolutamente fuori luogo ripetermi, tanto più che la Giunta per bocca del suo Presidente ha dichiarato di accettare gli ordini del giorno, ed ha anche posto in luce le ragioni che li motivano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare il suo ordine del giorno.

MASIA (D.C.). Rinunziamo all'illustrazione dell'ordine del giorno e ringraziamo il Presidente delle assicurazioni che ci ha fornito.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Gardu - Filigheddu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno Pisano ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il primo ordine del giorno Pazzaglia. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il secondo ordine del giorno Pazzaglia. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno Masia - Bernard. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione ed il versamento, secondo le leggi in vigore delle entrate dovute alla Regione per l'esercizio finanziario dal 1.º gennaio al 31 dicembre 1959, giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (Tabella A).

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

E' autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie della Regione per l'esercizio finanziario dal 1.º gennaio al 31 dicembre 1959, giusta lo stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (Tabella B).

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

Per gli effetti di cui all'art. 40 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore alle finanze, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (cap. 47 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai competenti capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

Il Presidente della Giunta regionale, con le modalità di cui al precedente articolo, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti e da presentarsi al Consiglio regionale per la convalidazione, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste (cap. 48 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai vari capitoli del bilancio od a capitoli nuovi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto

con l'Assessore alle finanze, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare sui singoli capitoli degli stati di previsione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, Segretario:

Art. 7

Il Presidente della Giunta regionale, con le modalità di cui al precedente articolo, è autorizzato, ove occorre, a provvedere con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, all'istituzione dei capitoli aggiunti agli stati di previsione, per le entrate rimaste da riscuotere e riscosse rimaste da versare e per le spese rimaste da pagare in conto degli esercizi anteriori, per le quali non esistano negli annessi stati di previsione i capitoli corrispondenti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

ASARA, Segretario:

Art. 8

L'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo, in base a leggi della Regione, è autorizzato a disporre, a carico del capitolo 108 dello stato di previsione della spesa, i pagamenti afferenti alle costruzioni di strade comprese nel relativo piano particolare, rientrando fra quelli contemplati nell'ultimo comma dell'articolo 8 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3.

L'assunzione degli impegni per le spese predette è subordinata all'accertamento dell'entrata iscritta al capitolo n. 45 del relativo stato di

previsione, proporzionalmente al suo ammontare.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

ASARA, Segretario:

Art. 9

Le autorizzazioni concesse al Presidente della Giunta regionale con l'art. 9 della legge regionale 30 dicembre 1954, n. 26, con l'art. 9 della legge regionale 21 dicembre 1955, n. 21, e con l'art. 8 della legge regionale 23 dicembre 1956, n. 34, nonché quella concessa all'Assessore alle finanze con l'art. 8 della legge regionale 21 dicembre 1957, n. 29, si intendono conferite, ai fini dei pagamenti, agli Assessori titolari delle rubriche dell'allegato stato di previsione della spesa nelle quali sono compresi i singoli capitoli relativi all'esecuzione dei piani particolari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

ASARA, Segretario:

Art. 10

L'articolo 4 della legge regionale 9 maggio 1956, n. 15, già modificato con l'articolo 9 della legge regionale 21 dicembre 1957, n. 29, è ulteriormente modificato come segue:

« Alle spese relative all'applicazione della presente legge si farà fronte con appositi stanziamenti sui bilanci regionale per gli esercizi 1957 e dal 1960 al 1968 ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

ASARA, Segretario:

Art. 11

L'articolo 12 della legge regionale 18 maggio 1957, n. 23 già modificato con l'articolo 11 della legge regionale 21 dicembre 1957, n. 29, è ulteriormente modificato come segue:

« Le annualità di cui all'articolo 2 saranno iscritte in appositi capitoli degli stati di previsione della spesa della Regione, a partire dall'esercizio 1960.

Le somministrazioni al Credito Industriale Sardo delle somme mutate sarà subordinata alla contrazione dei mutui stessi e proporzionata ai loro importi ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

ASARA, Segretario:

Art. 12

Il secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 1 luglio 1958, n. 19, è abrogato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

ASARA, Segretario:

Art. 13

L'articolo 12 della legge regionale 21 dicembre 1957, n. 29, è abrogato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

ASARA, Segretario:

Art. 14

E' approvato il seguente riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previsto per l'esercizio finanziario dal 1.º gennaio al 31 dicembre 1959:

Riepilogo

Entrate e spese effettive

Entrata	L. 17.788.950.000
Spesa	» 14.765.668.043

Avanzo effettivo	L. 3.023.281.957
------------------	------------------

Entrate e spese per movimento di capitali

Entrata	L. 213.000.000
Spesa	» 3.236.281.957

Disavanzo per movimento di capitali	L. 3.023.281.957
-------------------------------------	------------------

Riassunto generale

Entrata	L. 18.001.950.000
Spesa	» 18.001.950.000

Avanzo finale	L. pareggio
---------------	-------------

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Resta inteso che in sede di coordinamento si apporteranno all'articolo le necessarie modifiche. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

ASARA, Segretario:

Art. 15

E' approvato il bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle Foreste Demaniali della Regione Sarda per l'esercizio finanziario dal 1.º gennaio al 31 dicembre 1959, annesso alla presente legge (allegato n. 1) ai termini dell'art. 8 dello statuto dell'Azienda stessa facente parte

III LEGISLATURA

CLXVIII SEDUTA

20 MARZO 1959

integrante della legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, ed è stabilito nella somma di lire 225.000.000 il contributo da corrispondere all'Azienda medesima, ai sensi dell'art. 9, lett. f, del suo Statuto.

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha domandato di parlare. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Bisogna fare la stessa riserva dell'articolo precedente anche per questo articolo.

PRESIDENTE. D'accordo.

Poichè nessuno domanda di parlare su que-

sto articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959